«L'OGGETTO MISTERIOSO» INGUAIA LA SAMPDORIA

L'Inter quasi obbligata a vincere dagli errori dei blucerchiati

Una doppietta di Libera in un match penoso (2-1)

L'ex varesino ha ribaltato lo 0-1 (gol iniziale di Rossinelli), mentre Valente ha fallito due gol fatti Chiappella manda Boninsegna negli spogliatoi a 10 minuti dalla fine, rimpiazzandolo con Cerilli

INTER - SAMPDORIA — Il gol della vittoria di Libera, complice un errore di Arnuzzo: Cacciatori assiste impotente.

MARCATORI: Rossinelli (S) al 9' e Libera (I) al 28' del primo tempo; Libera (I) al 19' della ripresa.

INTER: Vieri 6; Giubertoni 6, Fedele 5; Bertini 5, Gasparini 6, Facchetti 6; Galbiati 6, Marini 6, Boninsegna 5 (Cerilli dal 35' della ripresa, n.g.), Mazzola 6, Libera 6 (12. Bordon, 13. Acanfora).

SAMPDORIA: Cacciatori 6; Arnuzzo 5, Rossinelli 6; Valente 5, Zecchini 6, Lippi 6; Tuttino 5, Bedin 6, Magistrelli 4, Orlandi 6, (De Giorgis dal 30' della ripresa, n. g.). Saltutti 6 (12. Di Vincenzo, 13. Niccolini).

ARBITRO: Bergamo 6, di Livorno.

NOTE - Giornata discreta, terreno buono. Nessun incidente; ammonito Libera per proteste. Spettatori paganti 12.545 (14.830 gli abbonati) per un incasso di 35.538.000 lire. Sorteggio antidoping 5-6-9 per l'Inter, 6-10-14 per la Sampdoria.

MILANO, 25 aprile

La Sampdoria può solo battersi il petto. Se non si cavano punti da partite come questa, in cui tutto e tutti sembrano dare una mano, dall'Inter che mai, forse, è parsa così scombinata e dimessa, alla situazione subito favorevole per un gol in apertura che avrebbe potuto consentire un'ampia possibilità di controllo sulla partita in genere e sul suo risultato più in particolare, se non si sfruttano insomma situazioni così palesemente vantaggiose, non si ha poi alcun diritto di imprecare alla dea bendata quando questa, magari seccata, volta le spalle. E poi, diciamolo pur chiaro, da una squadra con l'acqua alla gola, in piena bagarre per la salvezza, credevamo di poterci attendere impegno teso fino allo spasimo, grinta, cattiveria anche, e invece il più caricato, il più disponibile alla sofferenza, quello dentro con maggior convinzione nella sua parte è stato senza alcun dubbio... Bersellini, agitatosi per 90' letteralmente sulla brace. Gli altri, quelli dentro il campo, non il tran tran ma quasi. E così, se Valente sbaglia clamorosamente due gol già fatti, che neanche un paralitico riuscirebbe a tanto, al tirar delle somme la colpa del patatrac non può essere sua, o soltanto sua; la colpa è di tutti, in blocco, di Magistrelli che nemmeno per sbaglio ne azzecca una, di Tuttino che mena assurdamente il can per l'aia per tutto il match, di Bedin che confonde San Siro col lungomare e ci va tranquillo a passeggio, di Lippi che gioca spesso alle belle statuine e, se vogliamo, perfino di Cacciatori, non senza colpe nell'azione del secondo gol nerazzurro.

Chiaro, ciò premesso, che l'Inter s'è come vista a un certo punto nelle condizioni di chi non può esimersi. E per dar corpo alla nemesi, l'Inter, non ha trovato di meglio che avvalersi del suo oggetto misterioso, di quel Libera che in così gratuita occasione di conciliarsi con San Siro non sperava certo di dover incocciare. La doppietta della sua ala mancina, se le può comunque bastare per mettersi a posto la coscienza nei confronti di un avversario che non meritava davvero concessioni di favore, non può certo invece bastarle nei confronti della partita e, soprattutto, del suo pubblico pur tenacemente fedele. Di un'Inter stenterella è tutto un anno che si parla, visto che non possono bastare certe improvvise impennate (vedi vittorie contro Torino e Juve) a cancellare o mitigare i ricorrenti, severi giudizi, ma adesso siamo proprio a un'Inter senz'arte nè parte, a una accolita, neanche troppo volonterosa, di gente che gioca football per sentito dire, un'Inter in cui perfino Facchetti e Mazzola, suoi venerandi profeti, non sembrano più loro. Quanto a Boninsegna, lui è da un pezzo che non sembra più lui.

Quest'Inter, dunque, sarebbe sicuramente uscita mogia da San Siro, e Fraizzoli avrebbe così verosimilmente ingrossato il cumulo delle multe congelate, se l'avversario fosse stato un tantino meno sprovveduto della Sampdoria odierna, una Sampdoria, ripetiamo, che solo in Rossinelli, e in qualche raro spunto di Saltutti, ha trovato modo di spiegare certe sue ambizioni o, meglio, certe sue speranze. Evidentemente i blucerchiati, che c'è pur capitato di veder giostrar meglio, molto meglio, contano di giocare tutte le loro *chances* sul terreno amico di Marassi ma, alla luce di quel che si è visto oggi, ha mille e una ragione Bersellini di disperarsi: occasioni come queste in nessun modo si buttano.

Basta in fondo, per rendersene conto, rivedere, dall'inizio, il match. Avvio cauto, senza molta verve da una parte e dall'altra, talchè la sensazione, immediata e non poco maligna, è che tutto debba finire in un salomonico zero a zero tra gli sbadigli e i fischi magari, di un pubblico tutt'altro, a ben vedere, che intransigente. E invece, inavvertitamente diciamo, al 9' la Sampdoria va in vantaggio: Orlandi, appena oltre la metà campo, apre sulla destra per Rossinelli, sfuggito a Mazzola che non si è per niente degnato di seguirlo, controllo della palla in corsa, saltati e sorpresi Giubertoni e Facchetti, bel tiro in diagonale, gran bel gol.

Inter stranita e vieppiù caotica, e buffa, nelle sue movenze, così che la Samp potrebbe comodamente raddoppiare al 12': Magistrelli porge lateralmente a Valente avanzato sulla destra, un difensore sbaglia l'intervento e Valente è solo davanti a Vieri: sa soltanto cavarne un tiretto asfittico con palla innocua sull'esterno della rete. Incredibile! Libera, per fortuna loro, dei blucerchiati, rende il favore al 26: gran tiro di Mazzola, Cacciatori para ma non trattiene, Giacomino è sulla sfera e la porta, lì davanti, è spalancata: come si possano sbagliare gol così resta un mistero; il fatto è che Libera lo sbaglia.

Si riabilita però, Libera, due soli minuti dopo: corner di Mazzola, corto, per Fedele, cros, incornata perfetta del Nostro e l'1-1 è fatto. Tran tran o, più realisticamente, squallore fino alla chiusura del tempo e dopo. Al 9' della ripresa, comunque, la Sampdoria potrebbe tornare in vantaggio. Ci tornerebbe sicuramente, anzi, giocasse un bambino al posto di Valente; gioca invece Valente che, a porta completamente vuota e da due passi, trova modo di mettere fuori una palla che Vieri con un difettoso intervento gli aveva «regalato».

Come giusta punizione, il football spesso è spietato, dieci minuti dopo, il patatrac: Bertini-Boninsegna-Libera, la palla, carica d'effetto strano, inganna sul rimbalzo Cacciatori e lui, Libera, lo uccella. Poi non c'è altro. C'è solo, dieci minuti scarsi prima della fine, la sostituzione di Boninsegna con Cerilli. E' una cariatide il Bobo, ma un affronto così, a San Siro, dopo tanti anni di gloriosa milizia nerazzurra, Chiappella non doveva farglielo. O sbagliamo?

Bruno Panzera

Chiappella: «Ma basta con queste multe!»

Fraizzoli: «Non sono il re Travicello...»

MILANO, 25 aprile

Giacomo Libera ha perduto una grossa occasione per riscattarsi, almeno sotto il profilo umano. Attorniato, come era logico, da un manipolo di cronisti sulla soglia dello stanzone nerazzurro, congeda tutti in malo modo: «Quando non riuscivo a segnare nessuno si è mai sognato di intervistarmi — attacca seccato —. Le critiche si sprecavano. Dunque, scrivete pure quello che vi pare...».

Un simile atteggiamento probabilmente non troverebbe giustificazione neppure in Cruyff. Figuriamoci in Giacomo Libera che, a ben vedere, ha messo a segno due reti alla Sampdoria (non al Real Madrid) buggerando il buon Arnuzzo.

Chiappella non sottilizza troppo sul gioco espresso dall'Inter: «Per fortuna in apertura ha segnato la Samp — dice —. I miei allora si sono svegliati. Piuttosto permettetemi di elogiare Boninsegna. Forse, date le sue condizioni, non avrebbe dovuto giocare. Ha tenuto duro sino quasi al termine e gliene sono grato».

Il presidente Fraizzoli preferisce sorvolare a piè pari il tradizionale commentino sull'incontro. C'è un argomento che gli sta a cuore. Quello della multa comminata domenica scorsa. In settimana si era diffusa la voce che la famosa ammenda a percentuale fosse stata condonata. Ed invece no. Fraizzoli chiama addirittura Mazzola a testimoniare.

«Raramente ho comminato multe — esordisce il commenda —. Ricordo un milione appioppato a Bo o Gori perchè non volle intraprendere un viaggio aereo. Ma, in fatto di multe collettive, francamente ero privo d'esperienza. Il nostro regolamento per quanto riguarda i premi è chiarissimo e particolareggiato mentre non esistono disposizioni per le punizioni collettive. Dunque vaglierò la questione. Ma l'ammenda esiste, eccome. Non sono il re Travicello, questo sia ben chiaro...».

Chiappella, sgattaiolando dagli spogliatoi, afferra qualche frase dell'arringa di Fraizzoli e non può trattenersi: «Ma basta con queste multe — bofonchia — fatelo smettere!...».

Nello stanzone blucerchiato Bersellini si rende interprete dei sentimenti di tutti: «Non meritavamo di perdere. La squadra ha tenuto bene il campo ed anzi, nel finale correva ancora. Vedremo comunque di rimediare alla battuta d'arresto odierna». Auguri dunque.

a. co.

INTER - SAMPDORIA — Con sorrisetto polemico, Boninsegna guadagna gli spogliatoi, lasciando il posto a Cerilli.

Contro Rivera in giornata i gialloblù mancano la quota salvezza: 2-2

Un «vecchietto» niente male s'oppone al Verona bisognoso

In vantaggio con Zigoni i veneti si fanno raggiungere da un gol-capolavoro di Chiarugi che scarta quattro avversari, poi segnano Vincenzi e Moro - Lunga catena d'infortuni nel finale ai danni dei rossoneri

MARCATORI: Zigoni (V) al 16', Chiarugi (M) al 26' del p.t.; Vincenzi (M) al 22', Moro (V) al 31' della ripresa.

VERONA: Ginulfi 6; Bachlechner 5, Sirena 6; Busatta 5, Catellani 5, Nanni 6; Franzot 6, Mascetti 6, Luppi 6 (Moro dal 20' del s.t.), Maddè 6, Zigoni 7. 12. Porrino; 13. Guidolin.

MILAN: Albertosi 7; Sabadini 5 (Zignoli dal 12' del s.t. 6), Maldera 6; Anquilletti 5, Bet 6, Scala 5; Bigon 5, Benetti 6, Vincenzi 6, Rivera 7, Chiarugi 7. 12. Tancredi; 14. Calloni.

ARBITRO: Reggiani di Bologna, 5.

NOTE: giornata all'inglese, con sole, spruzzi di pioggia, ancora sole e vento umidiccio. Spettatori comunque numerosi, calcolabili in 40 mila circa di cui 25 mila 653 paganti per un incasso di lire 79 milioni 761 mila 200 lire. Ammoniti Zigoni e Chiarugi per gioco violento, Maldera e Sirena per comportamento irregolare. Calci d'angolo sette per parte. Leggeri infortuni ad Albertosi, Sabadini (sostituito), Maldera, Bigon, Benetti e Luppi (sostituito).

DALL'INVIATO

VERONA, 25 aprile

Adesso sta diventando abitudinario. Da quando è rientrato in squadra Rivera, il Milan si abbona ai pareggi con quattro gol. Due a due domenica scorsa in casa col Como, due a due oggi a Verona. Un risultato nel complesso accettabilissimo, per ambedue le contendenti. Per il Milan, che ha in pratica ormai raggiunto un quasi definitivo terzo posto di prestigio (in verità insperato così come si erano messe le cose in piena crisi dirigenziale) senza perdere ulteriore terreno dai due corni della vetta, bloccati entrambi sul pareggio. E per il Verona, naturalmente, che con un passettino in avanti — per quanto minuscolo e inferiore, quale premio, allo sforzo profuso — può guardare con un certo respiro a quei due punti ancora da fare tra Como, Torino e Fiorentina, necessari alla quota salvezza fissata, per comune convenzione, sul 24.

Dicevamo dell'abbonamento ai 2-2 punzonato da Rivera. E' naturalmente una battuta per una coincidenza, perchè tutto sommato Giannino (lo chiamiamo così, spontaneamente, nel vederlo tanto smagrito e filiforme, senza più nemmeno quei rotondi glutei che una volta gli pesavano nello scatto) nonostante le preoccupazioni e le ore piccole, i posti barca e le disavventure giudiziarie, non è certo il peggiore fra i suoi. E' un'isoletta di pensiero pigro nel fiumiciattolo di muscolari pellegrini, ma insomma — diciamo almeno oggi, qui, per circoscrivere al massimo la prodigalità — da fermo o non da fermo sa dare ancora certe palline che farebbero andare in sollucchero chiunque giochi al pallone, è garantito!

Nel pomeriggio così inglese, sul prato così inglese, quel *touch-of-style* non ci stava male.

Vediamo talora disprezzo profondo per il gioco del calcio. Quello che piace a noi, naturalmente. E un Rivera che pure tira gli ultimi ogni tanto riconcilia, come ricorderà alla fine — non senza nostalgia per vecchi tempi e sopite battaglie — lo stesso Valcareggi.

Nessuno meglio di noi sa che una prestazione è una prestazione, peggio ancora se isolata. Ma il Milan di oggi può anche ringraziare se non il nerbo, almeno l'orgoglio recuperato di un padroncino che si fa ancora preferire coi calzoncini piuttosto che con lo smoking bianco.

L'orgoglio davanti a Valcareggi, l'orgoglio davanti a Verona, da sempre infausta nella sorte del Milan. Senza Giannino — fresco fra i provati — a mettere in condizione i suoi di andare avanti, poteva anche finire peggio.

I rossoneri, con quella loro difesa rabberciata e paurosa, avevano incassato per primi. Loro giurano sul fuori-gioco. Fatto stava che al 16', mentre la linea dei terzini si irrigidiva sull'attenti in attesa del fischio, Zigoni lanciato da Mascetti entrava in area e batteva indisturbato Albertosi. Proteste, d'accordo. Ma anche ingenuità inammissibile.

Il Verona — e così senza volerlo entriamo in cronaca — aveva subito l'opportunità del raddoppio clamoroso, ma falliva il gran momento sbagliando il famoso «gol fatto» con Luppi (23') e con Sirena (24').

Paura e paura. Ci voleva un colpetto di reni Così Chiarugi, al 26', inventava da solo il pareggio, con un'azione personalissima. Vinceva un rimpallo sulla tre quarti, annichiliva in dribbling quattro (diconsi quattro) birilli in maglia gialloblu, infilava di destro Ginulfi in uscita e naturalmente faceva sbuffare Trapattoni in panchina per lo scampato pericolo.

Al 41' l'occasione per il raddoppio toccava al Milan: era Rivera a dosare col bilancino il pallone per Lulli, ma questi — pur encomiabile — lo mandava quel soffio più in là del montante.

Il raddoppio era dunque rinviato al secondo tempo, non prima che il taccuino dovesse registrare incidenti ad Albertosi, Luppi (scontro reciproco) e Sabadini (gomitata — riteniamo — involontaria di Zigoni). Al 16' altra cosettina preziosa di Gianni (che da questo momento in poi si ritirerà in dignitoso riserbo) che fintava per Vincenzi un po' ingenuo nel sciupare l'occasione.

Al 22' questo ragazzino per bene si riscattava: toccava a lui infatti infilare la rete al termine di un'azione-brivido che aveva visto un tiro di Maldera deviato da Ginulfi sulla traversa. La palla ricadeva nello specchio della porta e il brescianino non falliva lo *smash*.

Finale da infermeria. Si infortunavano anche Maldera, Bigon, Benetti. Un Milan zoppo che non poteva tenere gran che. Nell'aria, il pareggio veniva al 31' per il piede — come sempre — del nuovo entrato. Nella fattispecie Adelio Moro che, irrompendo con la sua mole da farfalla, correggeva di piatto un pallone che «Zigo» aveva controllato a fatica pressato in area da Bet.

Milan zoppo, Verona pasticcione. Il 2 a 2 che fa recriminare un po' tutti (e quindi non scontenta ufficialmente nessuno) era il risultato finale che Reggiani, il fischietto più scolastico del calcio italiano, mediocremente sanciva.

Gian Maria Madella

VERONA - MILAN — Il gol di Zigoni che apre le marcature.

PERUGIA - ASCOLI — Il pareggio di Zandoli.

Mentre Valcareggi recrimina

Rocco: «Il Gianni illumina ancora»

SERVIZIO

VERONA, 25 aprile

Nereo Rocco è un uomo felice. Parla a briglia sciolta: «Avete visto che Rivera? — chiede lanciando occhiate maliziose a qualche cronista — Gianni è sempre un grande artista: quando gira lui il Milan s'illumina d'immenso».

Però il Verona vi ha fatto soffrire...

«Sì, specie nel primo tempo. Noi siamo venuti fuori solo alla distanza. Comunque auguro alla squadra di Valcareggi di rimanere in serie A. E se questo punto potrà servirle, ne sarò ben lieto. Certo che il primo gol di Zigoni è un po'... patriottico: una netta posizione di fuorigioco non rilevata dall'arbitro».

Anche Albertosi e Sabadini confermano la tesi del tecnico triestino. «Un autentico regalo al Verona — dice il portiere rossonero — anche se devo onestamente riconoscere che Reggiani, avendo le spalle rivolte verso la porta non poteva vedere l'azione».

Ed eccoci a Chiarugi, autore di una rete da cineteca, dopo aver dribblato ben quattro avversari.

«Il Milan vuol davvero cedermi? Dopo questa mia esibizione spero che qualcuno si ricreda. Ma se così non fosse, chiedo almeno di poter finire in un grosso club. Chiarugi ha ancora molte cartucce da sparare; chi lo dava per finito ora deve ricredersi».

Infine Rivera: «Un incontro di ordinaria amministrazione. Se mi sono piaciuto? Io gioco così da anni, ma forse qualcuno non ha mai voluto accorgersene. Comunque meglio tardi che mai».

Sull'altra sponda, Valcareggi è un po' contrariato: «Potevamo vincere e invece ci siamo lasciati gabbare da polli, specie in occasione del secondo gol del Milan. Avessimo avuto tre o quattro punti in più in classifica, questo pareggio sarebbe stato molto lusinghiero. Con l'acqua alla gola, invece, solo una vittoria avrebbe potuto allontanare lo spettro della retrocessione. E domenica andremo a Como: altra battaglia in vista».

Assai vivace la reazione di Luppi, sommerso dai fischi del pubblico, che ne chiedeva la sostituzione: «Sono stanco e depresso. Ormai i tifosi non mi perdonano nulla. Per questo dico chiaramente che il prossimo campionato preferirei cambiare società. Un addio consensuale e senza rancori».

Enzo Bordin

A CONCLUSIONE DI UNA PARTITA SENZA STORIA IN CUI LA CONFUSIONE HA REGNATO SOVRANA

Perugia-Ascoli: due reti casuali ma giusto 1-1

L'assenza di Vannini si è fatta sentire oltre misura - Le segnature di Baiardo e Zandoli, entrato nella ripresa - Gli ospiti quasi sempre all'attacco nel secondo tempo

MARCATORI: Baiardo (P) al 44' del p.t., Zandoli (A) al 25' del s.t.

PERUGIA: Marconcini 7; Nappi 6, Baiardo 7; Frosio 7, Berni 6, Agroppi 7; Scarpa 6, Curi 6, Novellino 7, Amenta 5, Sollier 5 (dal 3' del s.t. Ciccotelli), N. 12 Malizia, n. 13 Raffaeli.

ASCOLI: Grassi 7; Lo Gozzo 7; Perico 6; Colautti 6, Castoldi 6, Anzovino 5 (nel s.t. Zandoli 6); Salvori 6, Vivani 7, Silva 6, Gola 7, Ghetti 5. N. 12 Recchi, n. 13 Legnaro.

ARBITRO: Gussoni di Tradate, 7.

NOTE: spettatori 18 mila circa. Ammoniti Colautti (A) e Curi (P) per gioco falloso. Baiardo ha realizzato il suo primo gol in serie A.

DAL CORRISPONDENTE

PERUGIA, 25 aprile

E' stata una partita proprio brutta. Due squadre prive di gioco e di schemi hanno improvvisato per 90 minuti trovando, più che costruendo, le uniche due reti della partita.

A un primo tempo a prevalenza perugina ha fatto seguito una ripresa in cui l'Ascoli è stato costretto a buttare sulla bilancia il peso del residuo orgoglio per evitare una sconfitta che avrebbe avuto effetti catastrofici. Nelle file del Perugia si è sentita in maniera netta l'assenza di Vannini: in attacco i biancorossi non hanno sfruttato nessuno dei numerosi cross effettuati dalle fasce laterali o dalla trequarti. Ma più che altro nel Perugia di oggi ognuno giocava (o cercava di giocare) come se gli altri non ci fossero.

La confusione ha raggiunto l'apice nella ripresa, quando quasi mai i locali sono riusciti a sfruttare in contropiede gli spazi generosamente concessi dall'Ascoli. E, oltre tutto, la squadra di Castagner denotava in fase conclusiva un'imprecisione da far paura.

Al 20' i perugini si sono mangiati due gol in una sola azione. Sollier smarcato da una finta di Scarpa su traversone di Novellino ha indugiato e ha finito per tirare su Grassi. La respinta era presa da Amenta che, a porta vuota, centrava un... innocente difensore ascolano. Amenta si ripeteva cinque minuti dopo: splendido dribbling di Novellino su Perico, traversone che supera Colautti e finisce allo smarcatissimo numero 10. Il quale non controlla, si impappina e esita finchè Anzovino spedisce in corner.

Era un primo tempo curioso. Da parte ascolana non mancava l'impegno, ma il gioco era sempre quello: lunghe discese o combinazioni di Gola e Vivani e lunghi traversoni a cercare Silva. Per la squadra umbra era un giochetto bloccare ogni iniziativa e impostare le proprie controffensive sfruttando le fasce laterali dove, come al solito, Novellino era il padrone.

Non solo: con Silva unica punta, con Salvori e Ghetti arretratissimi sia Nappi che Baiardo giocavano ambedue in posizione di mediano apportando un contributo decisivo al proprio centrocampo. E di Baiardo era il gol, arrivato in una fase in cui le squadre avevano tirato i remi in barca, pensando al riposo. Sulla destra Scarpa supera Castoldi in dribbling e rimette al centro. Anzovino respinge corto, Baiardo prende al limite, si destreggia e lascia partire un gran destro che supera sia Grassi sia Colautti, appostato sulla linea di porta.

Nella ripresa Riccomini ha giocato la carta dell'audacia, mandando in campo Zandoli, punta pura, al posto di Anzovino. Gli è andata bene. Intanto Baiardo ha dovuto prendere in cura il nuovo arrivato ed è stato tolto dal vivo del gioco. Inoltre Silva aveva ora con chi dialogare.

Infine doveva essere proprio Zandoli a segnare il gol del pareggio al 25': cross di Vivani, Nappi cerca di smorzare per Marconcini, ma tocca appena il pallone aggiustandolo così per l'accorrente Zandoli. Botta a colpo sicuro e 1-1. Giusto così perchè il secondo tempo ha visto l'Ascoli quasi sempre all'attacco. Ma senza dimenticare che all'8' Sollier aveva sciupato un'altra occasione favolosa su cross di Curi e che a 3 minuti dalla fine Frosio ha colpito una traversa clamorosa.

Purtroppo è inutile recriminare: detto che a centrocampo il solo Agroppi ha giocato ad un livello accettabile è praticamente detto tutto. Così l'Ascoli giocando male ha portato via il punto che gli serviva. Può ringraziare il solito Gola, questo giocatore dato per finito tanti anni fa e che invece non finisce mai di stupire. Può ringraziare anche... la classifica del Perugia che gli ha permesso di incontrare una squadra ormai tranquilla e deconcentrata.

L'unico sconfitto è stato lo spettatore pagante.

Roberto Volpi

LA STRADA PER LA SALVEZZA

Verona p. 22	Ascoli p. 21	Lazio p. 20	Samp. p. 20	Como p. 18	Cagliari p. 15
Como	Sampdoria	Fiorentina	ASCOLI	VERONA	Torino
TORINO	BOLOGNA	MILAN	Juventus	Cesena	FIORENTINA
Fiorentina	Roma	Como	NAPOLI	LAZIO	Milan

In maiuscolo le partite in casa.